

LE ALLEGRE COMARI DI.....WINDSOR?

Si va in scena con un libero adattamento, in due atti, di una delle commedie più allegre e fedeli al motto shakespeariano “Tutto il mondo recita” ovvero “Tutto il mondo è burla”.

Con “Le allegre comari di ...Windsor ?” si sceglie di lasciare l'intreccio delle storie originali per seguire un unico filone: quello che racconta le grottesche avventure del cavalieraccio.

Giovanni Falstaff, alle prese con i suoi maldestri tentativi di rovinare il matrimonio e la reputazione dei due benestanti abitanti di Windsor, il signor Ford e il signor Page. Falstaff è geloso e invidioso della ricchezza dei due e vede nel corteggiamento delle rispettive mogli il modo più diretto per aprire il forziere di casa Ford e Page e nel contempo rafforzare la propria autostima di gran seduttore.

Le donne dello spettacolo, però, vincono sugli uomini e mostrano che possono essere briose ed allegre e nello stesso tempo virtuose e fedeli ai mariti. Attraverso l'ironia e la burla sono in grado, di insegnare una bella lezione sia al poco educato Falstaff, sia al disperatamente geloso Ford, che alla fine entra nel gioco delle donne, per umiliare insieme il malcapitato e grasso cavaliere.

Ma ci troviamo proprio a Windsor? O forse potremmo essere anche in un qualsiasi altro luogo, magari proprio dove abitiamo noi, dove scorre un canale e non il Tamigi, dove la spiaggia viene chiamata Marina Iulia, dove ciliegie si dice anche “sarese”.

I temi che Shakespeare tocca - la gelosia, l'invidia sociale, il valore della donna che insegna e mette a posto le cose – valicano ogni luogo e ogni tempo e restituiscono, attraverso l'allegria, il gioco e la burla, sentimenti ed emozioni comuni ad ogni uomo. Il finale rispetta il copione shakespeariano e sposta, in un bosco, l'azione dei personaggi, che diventano folletti e fate, attori di un teatro nel teatro, per preparare una conclusione altrettanto giocosa e magica.

Falstaff deriso ed umiliato per ben tre volte, si renderà conto dei suoi errori?

Il signor Ford guarirà per sempre dalla sua gelosia?

Di questo non siamo sicuri, però alla fin fine, come insegna il grande drammaturgo, tutto è bene quel che finisce bene e una bella festa è quello che ci vuole: tutti, proprio tutti, sono invitati a far baldoria.

L'idea di accettazione ed inclusività regna alla fine del gioco. E questo non è forse il messaggio che ci auguriamo sempre e dovunque?